

## **ASSOCIAZIONE NAZIONALE DIVISIONE ACQUI**

**Presidente Nazionale - Avvocato Antonio Sanseverino - Reduce di Corfù**  
**Via Morghen 37 - 80127 Napoli e-mail [antonio.sanseverino@fastweb.it](mailto:antonio.sanseverino@fastweb.it) Tel/Fax 0815566203**  
**Segreteria Generale - Luisa Caleffi - Piazza S. Tommaso 17 - 37129 Verona Tel 0458002035**  
**Responsabile Redazione - Orazio Pavignani-Via Rizzola Ponente 7 40012 Calderara di Reno**  
**(Bo) e-mail [orazio21@aliceposta.it](mailto:orazio21@aliceposta.it) - cell. 3355621479**  
**<http://associazioneacqui.it>**

### **NOTIZIARIO N° 13 – MAGGIO 2007**

#### ***Viaggio a Cefalonia***

Il 25 aprile è ricorso il 62° anniversario della liberazione italiana dal giogo nazifascista e dall'esercito tedesco. Questa importante ricorrenza segnò la fine della guerra in Italia e l'inizio della ricostruzione del paese, non solo dal punto di vista logistico, ma cosa più importante, segnò l'inizio della democrazia e fece del popolo italiano un popolo libero e repubblicano. Questo importante giorno, ricordato in tutte le piazze italiane, attraverso innumerevoli manifestazioni, rappresenta emblematicamente tutti gli uomini che lottarono, tutti gli uomini che morirono per un ideale di libertà, e soprattutto per restituire al paese quella dignità perduta durante il ventennio fascista. Questo importante giorno rappresenta anche i valori morali che guidarono quegli uomini alla conquista della libertà e della pace. La ricorrenza del 25 aprile cementa, dunque, nel tempo, l'importanza di questi concetti che fanno parte del bagaglio culturale di tutti gli Italiani e che non devono assolutamente essere dispersi in quanto sono parti fondamentali dell'identità della nostra Nazione.

Questo importante giorno è dedicato, in quasi tutta la sua totalità, al movimento partigiano italiano ma, non bisogna dimenticare, senza nulla togliere ai partigiani, che il primo vero atto di resistenza contro l'esercito tedesco dopo l'8 settembre 1943, fu compiuto all'estero dai soldati della Divisione Acqui nelle isole greche di Cefalonia e Corfù.

Senza nulla togliere ai meriti del movimento partigiano, bisogna ricordare che fu resistenza anche quella dei soldati, abbandonati dal governo fuggitivo, che erano in Grecia e nei Balcani, che si unirono ai movimenti partigiani locali o, in prigionia, rifiutarono l'adesione alla nascente Repubblica di Salò o la collaborazione con l'esercito tedesco.

Noi dell'Associazione Acqui siamo grati al Presidente della Repubblica Italiana On. Giorgio Napolitano, primo Presidente ad essere uscito dai confini del paese in questa festa solo Italiana, di aver voluto recarsi nell'Isola di Cefalonia a commemorare i nostri caduti, unendo così in un solo unico, grande, movimento tutti gli Italiani, partigiani e soldati che lottarono contro il potere nazifascista .

Noi della Acqui siamo anche grati al Presidente Napolitano di aver voluto con Lui in questo viaggio una rappresentanza della nostra Associazione e soprattutto una rappresentanza di reduci della Divisione Acqui che furono i protagonisti della tragedia che avvenne nelle isole Ionie della Grecia dopo l'8 settembre 1943.

Dopo una faticosa e turbolenta fase organizzativa, della quale ringraziamo a nome di tutti i partecipanti, la Segretaria Nazionale Luisa Cassandri Caleffi, nella serata del 24 apr-

le u.s., all'hotel Mondo Migliore di Rocca di Papa (Roma), si è riunito il gruppo degli 87 soci della nostra Associazione aderenti a questo viaggio, tra i quali erano presenti una ventina di reduci; numero consistente considerata l'età degli stessi, dei quali ci preme darvi l'elenco: il nostro presidente nazionale Antonio Sanseverino: reduce di Corfù, Arturo Borghi (Bo), Olinto Giovanni Perosa (Rm), Angiolino Mantovani, Ezio Melioli, Arduino Giberti (Mo), Giuliano Bernardelli (Mn), Luigi Zendri (Ge), Battista Alberghetti (Bg), Giovanni Capanna (Te), Mario Baroni (Ms), Mario Giunchedi (Bo), Felice Pilla (Is), Giovanni Santaera (Rg), Giovanni Cattaneo (Bg), Pasquale Compagnone (Rm), Carlo Santoro (reduce casetta rossa) (Cb), Giuseppe Maltese (Ar): reduci di Cefalonia.

L'accoglienza è stata ottima in questa enorme struttura situata sulle colline del lago di Albano. La cena e il dopocena sono state un'occasione per tutti per approfondire rapporti e conoscenze, l'unico rammarico: si poteva sfruttare questa occasione per fare una riunione del consiglio direttivo della nostra associazione ma, vuoi la stanchezza del viaggio per arrivare a Rocca di Papa, vuoi la voglia di scambiare quattro chiacchiere con questo e quello, a nessuno degli appartenenti la Giunta Esecutiva è venuto in mente di organizzare tale riunione.

Alle ore 11, 30 del 25 aprile siamo giunti all'aeroporto dell'isola di Cefalonia. Anche in terra greca l'accoglienza è stata stupenda: in una splendida giornata di sole abbiamo pranzato al ristorante Limanaki situato nei pressi di Capo S. Teodoro. In tale ristorante c'erano anche i giornalisti e tecnici della Rai che hanno intervistato alcuni dei nostri reduci nonché sono venuti a salutare l'Ambasciatore italiano in Atene e il Console generale in Atene. E' doveroso ringraziare anche le "ragazze" dell'Associazione Italo Greca "Mediterraneo" che tanto hanno fatto per aiutare l'organizzazione di questo avvenimento.

Consumato un ottimo pranzo in detto ristorante, il gruppo si è di nuovo riunito al Monumento ai Caduti di Cefalonia a Cima Telegrafo. Oltre al gruppo della nostra Associazione, a questa importante commemorazione, erano presenti anche un picchetto di soldati dell'attuale Divisione Acqui e moltissimi gonfaloni in rappresentanza delle molteplici Associazioni d'arma, partigiane e di internati di guerra; c'erano anche diversi cittadini greci.

Alle ore 15,00 circa (ora locale) è arrivato il Presidente della Repubblica Italiana On. Giorgio Napolitano in compagnia del Presidente della Grecia Karolos Papoulias. I Presidenti hanno reso gli onori ai nostri caduti depositando una corona di alloro al centro del monumento, poi Napolitano si è recato verso il microfono per pronunciare il suo discorso che riteniamo dover pubblicare nella sua interezza.

*Rendo nuovamente omaggio qui a Cefalonia - raccogliendo l'ispirazione del mio predecessore Carlo Azeglio Ciampi - ai combattenti e ai caduti della Divisione Acqui. E lo faccio nel giorno in cui si celebra in Italia la Festa della Liberazione. E' la Festa di tutti gli italiani. Volli dirlo in Parlamento, nel momento d'inizio del mio mandato : "ci si può ritrovare - senza riaprire le ferite del passato - nel rispetto di tutte le vittime e nell'omaggio non rituale alla liberazione dal nazifascismo come riconquista dell'indipendenza e della dignità della patria".*

*E proprio perché il 25 aprile sia riconosciuto e sentito come Festa di tutti gli italiani, è importante dare il giusto posto - nella memoria storica e nella coscienza comune - alle diverse tappe e alle molteplici componenti del processo di maturazione e di lotta che sfociò nell'approdo glorioso di una liberazione piena del nostro paese e del nostro popolo. Tra quelle componenti, fu certamente essenziale l'apporto delle formazioni partigiane, nelle montagne e nelle città, con un vasto sostegno di solidarietà popolare, che si esprime tra l'altro nell'appoggio spontaneo ai giovani che si rifiutavano di subire la chiamata alle armi con la repubblica di Salò, agli ebrei che cercavano di sfuggire a un destino di morte, e anche a molti militari alleati fuggiti dai campi di prigionia che spesso si univano alle unità dei combattenti della libertà. Ma accanto al decisivo apporto delle formazioni partigiane, fu altamente significativo e obiettivamente importante il contributo sia dei militari chiamati a repentine, durissime prove all'indomani dell'armistizio dell'8 settembre 1943, sia degli ufficiali e dei soldati che si unirono ai partigiani rafforzandone la capacità di combattimento, sia delle nuove forze armate che si raccolsero nel Corpo Italiano di Liberazione. Questo multiforme contributo, a lungo sottovalutato, è ormai iscritto a pieno titolo nella storia del nostro riscatto nazionale. E di*

*esso fu parte singolare e rilevante - per molto tempo quasi ignorata - la resistenza di centinaia di migliaia di militari italiani internati in Germania nei campi di concentramento, che respinsero, in schiacciante maggioranza, l'invito a tornare in Italia aderendo al regime repubblicano. E' dunque questa più comprensiva visione del percorso che condusse l'Italia dal crollo dell'8 settembre 1943 all'insurrezione del 25 aprile 1945, che può favorire un effettivo riconoscimento unitario, oggi nel nostro paese, del valore della Festa che ovunque celebriamo.*

*Ecco il contesto nel quale si colloca - signor Presidente della Repubblica ellenica - la cerimonia che abbiamo promosso a Cefalonia. E' una cerimonia - desidero sottolinearlo, esprimendole gratitudine per aver voluto parteciparvi - che noi intendiamo dedicare anche all'amica Grecia, così dolorosamente ferita nella seconda guerra mondiale dalle aggressioni fascista e nazista e dall'occupazione straniera, e quindi pur essa impegnatasi a combattere per liberarsi, e per conquistare il ruolo che le spettava nella costruzione di una nuova Europa unita nella pace e nella democrazia.*

*Nella vicenda di Cefalonia si rispecchiò interamente la tragedia delle giornate seguite all'8 settembre che segnarono - come scrisse un grande intellettuale, combattente e caduto per la libertà, Giaime Pintor - un vero e proprio "disfacimento della compagine italiana". Ne furono responsabili l'ambiguità e l'incapacità di quanti gestirono l'armistizio con le potenze alleate, e non garantirono alcuna preparazione e alcuna guida rispetto alla reazione delle forze tedesche. Ne furono vittime innanzitutto i reparti militari italiani, colti alla sprovvista e abbandonati a se stessi, sul territorio nazionale e ancor più nei paesi in cui stazionavano come truppe di occupazione. In quella condizione, che si fece ben presto disperata, si produssero straordinarie manifestazioni di volontà di resistenza contro le pretese tedesche di sopravvento con la violenza e di odiosa umiliazione : a Porta San Paolo a Roma come a Piombino e ad Ascoli, e su più vasta scala a Cefalonia, a Corfù e in altre isole greche, nei Balcani.*

*La resistenza della Divisione Acqui a Cefalonia si risolse in lunghi giorni di sanguinosi combattimenti e quindi in un orrendo massacro da parte delle forze tedesche, che erano riuscite a prevalere con il determinante concorso dell'aviazione e ad imporre la resa alle truppe italiane. Di qui l'eco grandissima, che ancora continua, di quella che resta una vicenda senza eguali per il suo feroce, criminale epilogo, tanto da dar luogo a una specifica valutazione e condanna già da parte del Tribunale di Norimberga. Alessandro Natta, protagonista e analista d'eccezione dell'"altra Resistenza" ? come egli la definì in un suo libro - si interrogò sulle "ragioni immediate" della ribellione e della lotta di quei nostri militari, e lo fece senza indulgere a interpretazioni non fondate oggettivamente o ad anticipazioni improprie. Ed è così che ci si deve atteggiare nel ricostruire quegli eventi : si può quindi affermare che se decisive furono la stanchezza di una guerra che il popolo italiano non aveva sentito come sua, e dunque l'aspirazione a ritornare a casa, prevalse l'impegno a cercare la via del rimpatrio - come si è più di recente rilevato - nella salvaguardia della sicurezza e della dignità militare. Rifiuto della capitolazione e della consegna delle armi, crescente insofferenza e reazione antitedesca, senso dell'onore e della dignità anche personale, scandirono il comportamento di quegli italiani in divisa. La maturità delle motivazioni ideali e politiche che caratterizzarono la Resistenza in Italia sarebbe venuta più tardi. Ma a Cefalonia si manifestò un impulso egualmente nobilissimo e destinato a dare i suoi frutti. Si può ben cogliere - fuori di ogni mitizzazione - un ponte ideale tra quell'impulso e la successiva maturazione dello spirito della Resistenza. Molto si continua a scrivere e a discutere sul clima che si creò in seno alla Divisione Acqui, sul modo in cui si giunse alla decisione di affrontare lo scontro con i tedeschi, su errori militari che ne condizionarono l'esito, su responsabilità del Comando Supremo italiano e su scelte strategiche delle forze anglo-americane che resero fatale la sconfitta.*

*Ma non c'è polemica storiografica o pubblicistica, non c'è disputa sulle cifre o sulle persone, che possa oscurare l'eroismo e il martirio delle migliaia di militari italiani che scelsero di battersi, caddero in combattimento, furono barbaramente trucidati - soldati, ufficiali, generale Comandante - dopo la sconfitta e la resa, o portati alla morte in mare, o deportati in Germania. Una simile somma di sacrifici non potrà essere mai dimenticata dall'Italia, non potrà che riceverne sempre il commosso omaggio. E non potrà mai cancellarsi l'infamia di quell'ordine di Hitler che si tradusse nello sterminio degli italiani ormai prigionieri di guerra, né l'orrore del comportamento di quanti si resero colpevoli dell'esecuzione di quell'ordine. E d'altronde non sono mancate testimonianze della consapevolezza di ciò ormai maturata nella coscienza pubblica della nuova Germania democratica ed europea. E' soltanto un assurdo residuo del passato quel recente pronunciamento del magistrato di Monaco, che ha rispolverato l'indegna giustificazione o attenuante - per l'eccidio di Cefalonia - del presunto "tradimento" italiano, assumendo così implicite*

*tamente la tesi che l'Italia dovesse restare legata alla catena di un'insensata e servile alleanza e di una già incombente disfatta. Sono peraltro venute poi dalle autorità politiche e giudiziarie della Baviera delle significative precisazioni, nel riconoscimento di come col massacro di Cefalonia fossero state "infrante in modo terrificante e disonorevole le regole del diritto internazionale di guerra" e di come "i soldati italiani erano rimasti fedeli alle istituzioni nazionali".*

*Sessantadue anni fa, la conclusione della Guerra di Liberazione vide le formazioni partigiane e i reparti delle nostre Forze Armate, rinate in quella missione, sancire il libero e determinante concorso del popolo italiano alla vittoria alleata sulla Germania nazista e all'abbattimento di quel che era sopravvissuto del regime fascista come appendice dell'occupante tedesco. In questo senso, il 25 aprile rappresentò uno storico punto di arrivo, ma nello stesso tempo esso fu anche e soprattutto un punto di partenza. Si credè cioè la premessa essenziale per la costruzione di una nuova Italia democratica, le cui fondamenta sarebbero state poste nel 1946 dal referendum istituzionale e dalla elezione dell'Assemblea Costituente. I valori, i principi e gli ordinamenti basilari iscritti nella Costituzione repubblicana hanno mostrato la loro efficacia favorendo la ricostruzione economica e sociale del paese, garantendo il più ampio dispiegamento della vita democratica - al di là dell'asprezza delle divisioni ideologiche e politiche - e aprendo la strada a una degna collocazione internazionale dell'Italia nel quadro dell'Organizzazione delle Nazioni Unite e di tutte le istituzioni multilaterali via via sviluppatesi, e soprattutto nella prospettiva originale e feconda dell'integrazione europea. Fu la lungimirante adesione a questa prospettiva, a partire dai primi anni '50 dello scorso secolo, che permise all'Italia, dopo la sconfitta e l'isolamento cui l'aveva condotta la guerra fascista, di recuperare un suo ruolo nella comunità occidentale, e di farsi partecipe di una grande impresa di pace e di collaborazione nel cuore dell'Europa.*

*Sappiamo che il mondo è profondamente cambiato non solo rispetto al 1945 ma anche rispetto ai decenni successivi. E tuttavia non hanno perso validità e attualità le grandi motivazioni ideali della Resistenza, e tutte le esperienze attraverso le quali l'Italia seppe rialzarsi dal crollo dell'8 settembre 1943 e farsi protagonista del suo stesso riscatto, della sua stessa liberazione. Resta altamente impegnativo per il nostro paese e per le sue Forze Armate, l'obiettivo della pace, definito in tutti i suoi aspetti nell'articolo 11 della Costituzione : un obiettivo che è stato conseguito grazie - voglio ripeterlo - all'integrazione europea, fino ad esser garantito nell'intero continente, ma che va perseguito anche fuori dei confini dell'Europa. Il non assistere inerti ai conflitti che lacerano vaste zone del mondo e investono diverse, cruciali aree di crisi, il fare la nostra parte per la pace e per la sicurezza internazionale sotto la guida delle Nazioni Unite e nell'ambito delle nostre alleanze, significa porsi in coerenza e continuità con il retaggio ideale della Resistenza e con la missione che in essa assunsero i militari italiani.*

*E' su quella missione, è su quel ruolo che abbiamo voluto oggi porre l'accento celebrando a Cefalonia il 25 aprile. Ma è combinando in una visione più ampia tutti gli aspetti, civili e militari, della nostra presenza in difficili e impegnative aree di crisi, ed è rinnovando una solidarietà profonda tra popolo, Forze Armate e istituzioni democratiche, che noi possiamo raccogliere nel modo più degno l'eredità di dedizione e sacrificio degli uomini della "Acqui" e onorare la memoria dei tanti di loro che caddero difendendo la dignità della Nazione italiana.*

Dopo questo intenso intervento il Presidente ha salutato i nostri reduci che erano seduti in prima fila stringendo loro la mano. Finito il saluto ai reduci, i due presidenti delle Repubbliche Italiana e Greca, con il Presidente dell'A.N.D.A. Antonio Sanseverino, hanno lasciato Cima telegrafo per recarsi in visita alla "Fossa" e al Museo Acqui di Argostoli. Partiti i presidenti con il loro seguito, al monumento il picchetto dei giovani militari ha intonato un inno della Divisione Acqui. La cosa è stata molto toccante e i militari hanno lasciato il monumento ai caduti insieme a tutti i gruppi che, saliti sui pullman, sono stati portati in visita alla "Fossa", dove c'è stato un sentito raccoglimento da parte di tutti nel rispetto e nel ricordo dei giovani ufficiali della Acqui che furono fucilati in quel luogo. Verso sera, dopo una sosta di riposo al ristorante Limanaki, per dare tempo ai Presidenti di far visita al museo di Argostoli, gli organizzatori hanno accompagnato i partecipanti alla cerimonia nella città dando loro un'ora di tempo per visitare a loro volta il museo e fare una passeggiata per il Lisostotros, via principale della capitale dell'isola.

Alle ore 20,30 circa di questa giornata il gruppo degli Acquini era di nuovo riunito all'hotel Mondo Migliore di Rocca di Papa; affaticati certo, ma pienamente appagati di come si era svolta quella giornata così importante.

Vorremmo ora fare un piccolo passo indietro nel resoconto di questa giornata: la mattina del 25 aprile durante le operazioni di imbarco, molti hanno appreso (quasi tutti non lo sapevano) che, facendo parte della delegazione del Presidente della Repubblica, riceveranno una diaria giornaliera di 64,00 euro. All'apprendimento di tale notizia molti hanno espresso (quasi la totalità) la volontà di versare questa somma nelle casse della nostra associazione in virtù del fatto che, proprio l'appartenenza alla "Acqui" aveva permesso loro la partecipazione a questo viaggio a Cefalonia.

Speriamo vivamente che questi intenti non siano, nel frattempo, mutati e vorremmo indicare le vie più semplici per elargire alle povere casse dell' A.N.D.A. questi proventi quando arriveranno.

Probabilmente quando arriverà, a ciascuno dei partecipanti, questo rimborso, sarà in forma di assegno non trasferibile, di conseguenza solo il titolare potrà cambiarlo nelle sedi bancarie; per cui è meglio che non sia spedito direttamente.

La cosa più consigliata sarebbe di versare l'assegno nel proprio conto corrente quindi effettuare un bonifico bancario sul conto corrente dell'Associazione di cui diamo gli estremi:

**Conto Corrente bancario presso la**

**Banca Nazionale del Lavoro Agenzia Torino 11**

**intestato a**

**Mario Gelera Associazione Nazionale Divisione Acqui** (nostro tesoriere nazionale)

**Abi 1005 Cab 01011 c/c 3875.**

**Mettendo nella causale: nome, cognome, sezione di appartenenza e la dicitura "rimborso del 25 aprile 2007".**

In caso di difficoltà a fare detto bonifico consigliamo di dare la somma in contanti al proprio presidente di sezione il quale farà poi pervenire la somma raccolta attraverso bonifico all'associazione stessa.

Confidiamo in un buon riscontro di questi versamenti che ci daranno la possibilità di portare avanti le nostre attività, prime fra tutte l'organizzazione della commemorazione nazionale di Verona e il pagamento dell'affitto del museo di Argostoli.

Su questo avvenimento c'è stata una diretta televisiva trasmessa da Rai 1.

La trasmissione, a nostro parere, è stata molto interessante e ben articolata, ha confermato il concetto di unità nella resistenza fra partigiani e soldati, ha trasmesso, oltre alle immagini della cerimonia di Cefalonia, immagini documentali di repertorio sia sulla Acqui che sul movimento partigiano. Sono state trasmesse, inoltre belle panoramiche di Cefalonia, e per questo è doveroso ringraziare il nostro tesoriere nazionale Mario Gelera, che recandosi sull'isola già dal 20 aprile, ha accompagnato i tecnici Rai in una escursione in elicottero indicando loro i luoghi degli avvenimenti.

Insomma, questa giornata è stata molto importante anche per la risonanza mediatica sulla storia della Divisione Acqui e di riflesso sulla nostra Associazione.

Di questo avvenimento ne hanno parlato tutte le testate giornalistiche italiane e i telegiornali di tutte le reti pubbliche e private. L'unico articolo che ci sentiamo di discutere è quello apparso sul quotidiano "Il Giornale" del 24 aprile 2007 a cura di Mario Cervi dal titolo "Ma cosa c'entra la Resistenza con Cefalonia". Ne riportiamo una parte:

*Penso che sia fuorviante vedere in Cefalonia ciò che Cefalonia non fu. Ossia uno slancio di libertà e di democrazia e, per dirlo con i retori imperversanti, una dimostrazione di antifascismo. Non v'era, non poteva esserci alcun anelito ideologico – tranne che per pochissimi – nella tragedia di Cefalonia. Vi fu l'anelito angoscioso dei soldati a poter tornare in Italia*

*dalle terre remote in cui la smargiasseria di Mussolini li aveva mandati. Era, quello dei militari italiani, un desiderio umanamente sacrosanto. Da non confondere tuttavia con desideri e sentimenti artificiosamente loro attribuiti: ossia con un moto di ripulsa politica al fascismo nel quale erano cresciuti, e di ribellione morale al nazismo, alleato fin dal giorno prima.*

Come poteva non esserci ideologia politica nei nostri soldati quando tutti loro, come dice il Cervi, erano cresciuti con la dittatura fascista, e la maggior parte di essi avevano subito, direttamente o indirettamente le punizioni fasciste attraverso le angherie degli squadroni delle “camicie nere”, quando molti di loro già operavano, prima della guerra, nella propaganda clandestina antifascista? Che senso avrebbe avuto festeggiare e togliere dalle pareti le fotografie del Duce, proprio a Cefalonia, dopo il 25 luglio 1943, quando cadde il fascismo in Italia se non ci fosse stato un sentimento antifascista? Quel duce che aveva costretto i nostri soldati a partire per una guerra non voluta (non vi era allora l’obiezione di coscienza e chi non si presentava alla chiamata alle armi veniva arrestato) e non sentita. Certo c’era senz’altro la voglia di tornare a casa, ma ci sembra molto riduttivo abbinare questa unica motivazione alla scelta fatta dalla maggior parte dei nostri soldati di non cedere le armi e combattere contro i Tedeschi salvando così la propria dignità di uomini e di Italiani.

***Il convegno di Parma del 2-3 marzo 2007***  
***Di Enzo De Negri***

Il convegno storico del 2 marzo 2007 a Parma è stato organizzato e si è svolto in maniera così insoddisfacente da rappresentare un modello negativo molto utile da analizzare sin dalle fasi preparatorie, per trarne proficui insegnamenti.

Ero alla presentazione dell’iniziativa l’8 settembre 2006 e dissi al Presidente Comitato Organizzatore, avv. Panico, dell’inopportunità che P. Paoletti (studioso rispettabile ma privo dello “aplomb” dello storico) fosse fra i relatori in un’occasione che prevedeva la partecipazione di numerosi studenti.

Mi rispose che lui era il Presidente C. O. (argomento non confutabile, ma debole) e che non dovevo permettermi.

Nel proseguo del mese di settembre (Italia e paesi di Europa si mobilitano contro l’archiviazione, effettuata dal Procuratore Capo di Monaco di Baviera Stern, del procedimento a carico dei fucilatori della Casetta Rossa: per Stern i nostri soldati erano “traditori” e il massacro dei nazisti fu “legittima reazione di militare”).

Elenchiamo di seguito solo alcune delle persone, Istituzioni, Associazioni, intervenute contro Stern: Presidente ed ex Presidenti della Repubblica, Ministri dell’Interno e degli Esteri, Senatori e Deputati con interrogazioni parlamentari, Associazioni di ex combattenti, partigiani e deportati (ANPI, ANED, ANDA, ANRP, Associazione Storia e Memoria), illustri giuristi (fra loro il prof. G. Vassalli), eminenti storici (anche il prof. Gerard Schreiber), Il consiglio Comunale della città di Milano, le più importanti testate giornalistiche italiane, molti quotidiani europei (tedeschi, francesi, spagnoli) E ricordo anche Convegni e Tavole rotonde di Melegnano, Monaco di Baviera, Bergamo, Acqui Terme, Parma, Mittenwald.

Parma, non solo non condivide l’indignazione generale ma anzi il Presidente C. O. tenta di invitare Stern al Convegno (!!!!), chiedendo informazioni a Marcella De Negri per contattarlo.

Ruvidamente sconsigliato, non si arrende ed introduce nei titoli delle bozze congressuali di dicembre il concetto nazista di Stern (e di Hitler!) dei crimini come “legittima reazione militare”.

Energicamente diffidato dal prof. Gallotta ed insultato da me, si autocensura all’ultimo momento.

Il Convegno si fa, i relatori sono bravi e competenti.

Il prof. Labanca ha fatto riflessioni sulla solitudine disturbata dello storico contemporaneo, sui troppi che si mettono in mezzo (conoscendo qualche cespuglio e mai il bosco), sull'importanza di capire la guerra totale e la "barbarizzazione" imposta dalla Germania nazista, sulla necessità di allargare lo sguardo a tutti i Balcani, all'Egeo, all'Est, alla Francia '40, all'Iraq 2003 (sic!).

Il prof. Gallotta si è chiesto le ragioni della dimenticanza pluridecennale, trovandone alcune proprio in quel complesso processo di maturazione psico-sociale, che si sviluppò fra gli ufficiali "ribelli", (allargandosi a macchia d'olio, orizzontalmente e verticalmente) e che portò ad una presa di coscienza antifascista e democratica. Quel fenomeno (uno dei fondamenti etici della Resistenza, della Costituzione e della nostra Democrazia) non fu mai ben compreso nell'Italia del dopoguerra, anzi fu guardato da tutti con sospetto.

Il prof. Paoletti, ricercatore di archivi serio ed accanito, forse non storico, (non possedendo la capacità di "presa di distanza" dalla materia) ha prodotto, come previsto, la solita, ossessiva requisitoria contro il comandante Gandin "traditore".

Il prof Rusconi ha aspramente censurato l'estremismo anti-Gandin di Paoletti ed ha poi esposto con equilibrio le sue tesi su quei tragici giorni.

Ha riconosciuto a Gandin il merito di aver individuato il nuovo nemico e la legittimità e la saggezza delle trattative in una situazione di spaventosa difficoltà ed incertezza.

Gandin seppe anche superare una complessa crisi disciplinare (non insubordinazione).

L'obiettivo che si era prefissato (ritorno a casa con le armi) era giusto.

La resistenza a Cefalonia non fu un fenomeno "democratico", ma pre-politico (basata sui valori dell'etica, della Patria, della lealtà, dell'onore).

Purtroppo l'avv. Panico non è stato un buon moderatore e non intervenendo mai, ha lasciato che si accumulasse un ritardo di oltre due ore.

La gran parte degli studenti è fuggita per stanchezza e disperazione, ed i pochi rimasti si son sentiti raccontare, nello stesso pomeriggio, di un generale Gandin buon comandante, non esente da difetti, ma capace di fare le scelte decisive giuste in una situazione di tremende difficoltà (prof. Rusconi e prof. Gullotta), e di un Gandin vile traditore al soldo del nemico tedesco (prof. Paoletti).

Lasciamo giudicare ai lettori il danno provocato da queste informazioni contrastanti sulla mente e sui cuori di giovani ignari, aperti, desiderosi di apprendere.

Più interessante ed ordinata la mattinata del 3 marzo.

Ci limitiamo a ricordare soltanto l'intervento potentemente evocativo del nostro Presidente-poeta Antonio Sanseverino (l'incipit: "Non posso alzarmi, ogni tanto vince il tedesco, pago in moneta sonante" e la conclusione: "..... ogni notte ricevo la visita dei miei compagni di Corfù e dei campi....").

E quelli del Prefetto di Cefalonia ed Itaca, D. Georgatos e di Maria Falì Zapanti (Vice Presidente Associazione Mediterraneo), che hanno sottolineato energicamente fatti ed aspetti che noi italiani (anche noi dell'ANDA) tendiamo a rimuovere ed a dimenticare: i 300 morti cefaleni, le scuse ufficiali italiane che non sono mai giunte, le riparazioni.

Gli altri momenti del progetto parmense (concorsi e borse di studio per gli studenti, viaggio a Cefalonia). Non ne sappiamo nulla e non emettiamo sentenze, ma siamo sospettosi, dubitosi e preoccupati (se la mente che ha presieduto è la stessa, i danni non sono finiti).

Conclusioni.

Dicevamo all'inizio degli insegnamenti che ci giungono da Parma. Le stupefacenti "gaffes" del Presidente C. O. sono molto istruttive. Sono il frutto di superficialità? Protagonismo? Ignoranza storiografica? O anche segnali di malsane nostalgie di un passato che non passa e che periodicamente riemerge, non solo in Italia, (vedere più avanti la cronaca di Mittenwald) ?

Sia come sia, ne derivano per l'ANDA alcuni "imperativi categorici": maggiore prudenza, cautela, controllo delle "scalette" congressuali (come è possibile che nessuno si sia ac-

corto della frase “hitleriana”, portatrice di un concetto sacrilego all’interno di un convegno dedicato ai nostri martiri?), valutazione più attenta, per quanto possibile, di affidabilità e competenza delle persone.

Dobbiamo essere consapevoli che il “marchio” Divisione Acqui – Cefalonia – Corfù è diventato molto appetibile. L’ANDA sia più vigile in futuro e mediti a fondo e discuta, prima di farsi coinvolgere in imprese avventate ed ambigue.

Come noi sappiamo dal ricordo dei nostri cari, come ci ha insegnato magistralmente Primo Levi con la sua vita, i suoi libri, la sua morte, la memoria è un valore fragile e delicato, che deve essere trattato con amorosa cura.

***Lettera ai giovani***  
***Di Graziella Bettini***

Lettera ai giovani

Dopo molto tempo riprendo a parlare con voi...Dall’ultima volta, per me, alcune situazioni sono mutate :ad es: sono andata in pensione dall’attività di insegnante, ma da allora (sett. 2006) mi sono resa conto che non si è spezzato alcun legame (di quelli che contano) con i giovani , e che, in certo modo, “prof” si rimane ,forse per tutta la vita, come un delizioso marchio interiore.

Di questo ho preso piena consapevolezza anche il giorno 22 febbraio 2007 a Parma.

Ero stata invitata in quella città nell’ambito del Convegno su Cefalonia ( che si sarebbe tenuto di lì a pochi giorni : 2 e3 marzo ), per assistere alla premiazione, e a mia volta premiare, a nome dell’Acqui, 14 Istituti scolastici della città , che avevano lavorato sulla storia di Cefalonia. E qui due parole per illustrare la lungimiranza e l’impegno degli organizzatori di tutta la struttura .Infatti quasi 1000 studenti nei mesi precedenti all’avvenimento ,avevano studiato la storia di Cefalonia, con la guida attenta ed approfondita di insegnanti, a loro volta formati sulle vicende dell’Acqui. A coronare e rendere più vivi e sentiti questi studi, gli incontri con i reduci della Sezione Acqui di Parma, in primo luogo quelli con Mario Pasquali, testimone apparentemente “ semplice” di quei fatti, ma capace di scatenare emozioni profonde; e dalle emozioni, ogni insegnante lo sa bene, si costruiscono le basi della conoscenza .

La manifestazione si sarebbe tenuta all’Auditorium Paganini di Parma, splendido ambiente,esempio di recupero industriale, dovuto alla mente di Renzo Piano.

All’ora convenuta, i giovani , a gruppi, si accingevano ad entrare nell’edificio in modo ordinato ma vivace. Di lì a poco tutti erano seduti nelle poltrone, organizzati perfettamente dal “ servizio d’ordine”.

Quindi l’inizio della manifestazione: un coro di 150 alunni prendeva posto sul palco,e avrebbe scandito, sottolineando, con incredibile capacità e forza suggestiva, i vari momenti della cerimonia.

L’avv. Panico era il deus ex machina dell’avvenimento.

Brevi ma intensi gli interventi del sindaco di Parma e del presidente della Provincia. Poi in un grande schermo sulla sinistra del palcoscenico, cominciarono ad essere proiettati piccoli ma significativi spezzoni dell’attività svolta da ogni istituto, per ripensare e rivivere quella drammatica storia della divisione Acqui: e, a sottolineare scelte, obiettivi, difficoltà, motivazioni, le parole, contenute in qualche minuto, degli autori di quei lavori, o degli insegnanti che avevano preso per mano gli studenti ,conducendoli verso quel cammino, o di illuminati dirigenti scolastici che avevano stimolato l’attività nel loro istituto.

Tutto si svolgeva nella più profonda attenzione : non un rumore, non qualcosa che disturbasse lo svolgersi di tutto quell’avvincente percorso, solo volti intenti di giovani o meno giovani, attratti dalle presentazioni dei vari lavori ( si spaziava da quelli di un isti-



tuto alberghiero, a quello di un liceo classico..). Le emozioni erano forti ed il coro, con anche splendide voci soliste, strappava gli applausi più sentiti.

Ed ecco perché ,come ho detto all'inizio, mi sono sentita ancora insegnante: perché conosco quel silenzio attento, perché riconosco quegli sguardi profondi, quelle parole che vengono fuori da un'emozione sentita, da un lavoro condiviso, dall'essere entrati in una parte di una storia che ormai ti appartiene, che ti ha creato interrogativi, che ti ha aperto nuovi modi di pensare anche il tuo presente. E quando questo accade è un momento magico perché il giovane ha bevuto ad una fonte del sapere .

Vorrei che quello che è accaduto a Parma in quel giorno, in quelle tre ore, potesse ripetersi come conclusione di tanto lavoro e studio, in molte città italiane. Sarebbe proprio la realizzazione di quello che noi dell'Acqui ci poniamo come obiettivo primario di consegnare la memoria a chi può farla propria e viverla nel futuro.

### ***Notizie dalle sezioni***

Il Presidente della sezione di Modena, Angiolino Mantovani, ci comunica, purtroppo, la morte del reduce parmense Gennai Umberto del 33° artiglieria impiegato alla mensa ufficiali del Comando del 1° Gruppo, residente a Parma in via Toniolo, avvenuta il 13 marzo u.s.. Alla famiglia vanno le più sentite condoglianze di tutta L'Associazione Nazionale Divisione Acqui. I funerali si sono svolti il 15 marzo. Ad accompagnare il nostro reduce nell'ultimo viaggio era presente Mantovani con la bandiera della propria sezione.

Mantovani ci comunica inoltre che, una importante banca ha messo a disposizione i fondi per la realizzazione di un secondo medagliere.

La sezione di Bologna e Ferrara, Presidente Orazio Pavignani, ci fa sapere che la mostra storico-fotografica "La Scelta della Divisione Acqui a Cefalonia e Corfù nel settembre 1943", esposta dal 21 al 27 aprile 2007 a Calderara di Reno, ha avuto un buon successo di pubblico, contando circa 400 presenze in 25 ore di apertura. Sono inclusi in questi numeri, quattro visite guidate a cura di Pavignani ad altrettanti classi della scuola media locale e una visita guidata al Consiglio Comunale dei Ragazzi. Buona anche la partecipazione al convegno tenuto il giorno dell'inaugurazione (21 aprile, concomitanza con la commemorazione della liberazione di Bologna). La sezione esprime i ringraziamenti alla vice Presidente dell'ANDA Graziella Bettini e al prof. Alberto Preti per la loro partecipazione e i loro intensi e preziosi interventi.

### ***Eventi***

#### **Mittenwald (Baviera) 26-27 maggio 2007. Di Enzo De Negri**

Da decenni i Gebirgsjäger (cacciatori di montagna) si radunano a Mittenwald, Alpi Bavaresi, nel giorno di Pentecoste, per ricordare i loro "eroici" caduti. Quest'anno la commemorazione era particolarmente solenne, per il cinquantenario dell'inaugurazione del monumento.

Da diversi anni, la "Lega contro la tradizione nazista" , formata da giovani provenienti da tutta la Germania, organizza nello stesso luogo vibranti manifestazioni di protesta. Questo anno, la loro presenza si è articolata in una grande assemblea (oltre 250 persone), in un affollato corteo attraverso Mittenwald e nella lettura, durata molte ore nel centro della cittadina, dei nomi delle vittime dei Gebirgsjäger fucilati a Cefalonia o ammazzati (anche donne, vecchi, bambini) a Kommeno e Lynciades.

La polizia ha impedito che la Lega antinazista partecipasse alle celebrazioni dei Gebirgsjäger.

Al raduno di protesta erano presenti quattro nostri associati (Paola Fioretti ed il marito Sisto Lucani, di Padova, Marcella ed Enzo De Negri di Milano), i quali hanno parlato nell'assemblea di sabato 26 mattina.

Marcella De Negri ha fatto il punto sul processo di Monaco, dove si è in attesa della decisione sulla archiviazione o sulla riapertura dell'indagine.

Paola Fioretti ha rapidamente ricordato gli eventi di quel settembre 1943, sottolineando il fatto che quei soldati non furono eroi, ma uomini che, per la prima volta nella storia degli eserciti, seppero con il referendum decidere democraticamente e fare una scelta eroica.

Enzo De Negri ha marcato una differenza fra i capi del nazismo, i generali, i comandanti e gli esecutori degli ultimi livelli, che dobbiamo saper osservare con sguardo non privo di "pietas".

La domenica mattina, Enzo De Negri, è riuscito a raggiungere a piedi, dopo aver superato alcuni blocchi di polizia, il raduno di Gebirgsjäger, in un luogo quasi selvaggio, uno stupendo anfiteatro naturale, dove si autocelebrano gli eredi acritici di criminali di guerra, che hanno lasciato segni indelebili dei loro massacri in mezza Europa (dalla Grecia alla Jugoslavia, dall'Unione Sovietica all'Italia, alla Finlandia, alla Francia), ed il cui primo comandante nel dopoguerra (1956) fu il famigerato Klebe, la "belva" di Cefalonia, mentre il primo presidente onorario fu il generale Hubert Lanz, condannato nel 1948 a 12 anni dal Tribunale di Norimberga.

Ci si aspetterebbe forse di assistere, dopo queste premesse, a riti guerreschi e quasi barbarici, ad una truce esibizione di muscoli del tradizionale e funesto militarismo germanico?

Nulla di tutto ciò, bensì circa 3000 bravi borghesi tedeschi e benpensanti, che presenziano ad una Messa Grande ed ascoltano un ministro del "land" Baviera e due lunghe omelie dei preti celebranti.

La parola più frequentemente pronunciata è "Friede" (pace). Il ministro cita Immanuel Kant ("Per la pace perpetua"), osservando che quella sua opera era utopistica due secoli fa, ma è realistica ed utile oggi, nel mondo globalizzato, perché si ci sollecita alla cooperazione internazionale ed all'impegno per una pace possibile.

I normali cittadini. Gli assassini (è certa la presenza dell'88 enne Josef Scheungraber, condannato all'ergastolo dal Tribunale militare di La Spezia, nel 2006), gli eredi degli assassini ascoltano congiunti.

L'effetto è tragicomico, la carica grottesca della scena è potente.

Il ricordo va alla lezione di Hannah Arendt, a quando assistette a Gerusalemme, al processo contro A. Eichmann e scrisse della "banalità del male".

Il trauma finale per Enzo De Negri:

nel corteo di vari corpi militari, associazioni d'arma ecc...., che hanno deposto non meno di 50 corone ai piedi del monumento, ha osservato, incredulo ed indignato, gli alpini della Associazione Nazionale Alpini e quelli della Divisione Monterosa. Perché?

### **Mestre:**

la mattina del 16 giugno 2007 alle ore 11,00, a Mestre sarà intitolato, da parte del Comune di Venezia, il piazzale del Parco della Bussola ai soldati della Divisione Acqui.

La manifestazione promossa dal nostro associato della sezione di Padova, Carlo Bolpin, figlio di un sottufficiale della Divisione Acqui, annovera le presenze del Sindaco di Venezia Massimo Cacciari e di Graziella Bettini nostra vice Presidente Nazionale.

A tale manifestazione era previsto anche un convegno, ma causa l'impossibilità a parteciparvi dei relatori contattati verrà spostato a data da destinarsi.

Già da alcuni anni nelle scuole di Venezia vengono realizzati incontri con gli studenti di "testimoni" dell'Associazione, a cura degli Itinerari educativi del Comune.

Il Comune stesso, con l'Associazione, l'Istituto Storico per la Resistenza, l'Associazione ESODO, il Centro Candiani, stanno curando il convegno con esperti storici, che intende

approfondire la comprensione, in particolare, della scelta di quei giovani ufficiali e soldati e, dall'altra parte, della "barbarizzazione" dell'esercito tedesco, nel quadro storico complesso di quel periodo.

### **Asti:**

proseguono i lavori per la costruzione del monumento che sarà dedicato alla Divisione Acqui. Ce ne dà notizia il Presidente di questa sezione, Luigi Maschio. Alla realizzazione promossa dall'Associazione Artigiana, hanno contribuito il Comune, l'amministrazione Provinciale, la Cassa di Risparmio di Asti. L'inaugurazione ufficiale, per la quale sarà data tempestiva comunicazione, è prevista entro il corrente anno. Sono già fin da ora invitate le singole sezioni, Dirigenti e Soci.

Le celebrazioni per il 25 aprile sono state occasione per la consegna della Borsa di Studio intitolata al S. Ten. Piero Bigatti. Vincitori, gli alunni delle classi 3<sup>a</sup> A e B della Scuola Media di Rocchetta Tanaro che hanno interpretato un testo teatrale prodotto dagli stessi alunni sul tema della tragedia di Cefalonia. L'iniziativa ha incontrato ampi consensi tra i numerosi partecipanti alla celebrazione ed in particolare tra le rappresentanze delle Associazioni Combattentistiche e delle Istituzioni.

### **Benevento:**

il 9 maggio u.s. il nostro associato, il giornalista Roberto Alberghetti, figlio del reduce Battista Alborghetti ha presentato al Seminario Arcivescovile di Benevento il suo libro "Mio padre nell'inferno di Cefalonia" (già recensito in un recente notiziario da Enzo De Negri). Il libro racconta la drammatica esperienza vissuta dal padre a Cefalonia. L'incontro organizzato dall'ufficio scolastico provinciale, guidato dal provveditore Mario Pedicini e dall'Istituto Comprensivo di Montefalcone, presieduto dalla dirigente Gaetana Ianzito, reso possibile dalla disponibilità del rettore del seminario arcivescovile, don Abramo Martinetti e del preside del Liceo De La Salle, don Nicola Cocchiarella, ha visto la partecipazione di numerosi studenti di sculole del Sannio e una nutrita presenza di allievi della Scuola Carabinieri, erano inoltre presenti il comandante Luigi Sementa e il prefetto di Benevento Riesepe Urbano. Hanno partecipato al dibattito: Mario Pedicini, la professoressa Raffaella Iacovelli, Gaetana Ianzito, il presidente dell'Osa (organizzazione per la promozione dei giornali scolastici con sede a Monte Amiata, Siena) Nicola Cirocco, la giornalista Enza Nunziato. All'incontro c'era anche il nostro Presidente Nazionale Antonio Sanseverino che è stato il punto focale con la sua testimonianza della quale ne riportiamo un doveroso stralcio: "Noi fino ai giorni terribili della sconfitta, eravamo stati ingannati dalle idee, dalla propaganda del fascismo. La conduzione della guerra fu esempio chiaro dell'insulsaggine del regime, scarpe di cartone, armi vetuste. Miliardi di lire non si sa spesi come. Contadini e operai in miseria mentre noi facevamo la guerra"....." *Non potete immaginare che cos'era vivere in un campo di concentramento. Botte, gambe fratturate, ancora oggi ne porto le conseguenze e faccio fatica a camminare. Ma la miseria del regime fascista e della guerra persa non finì per la nostra generazione neanche con il ritorno in Italia. Facemmo fatica ad adattarci alla realtà della democrazia. Dentro episodi come quelli di Cefalonia e Corfù, ci sono il nostro cuore, la nostra vita, i nostri dolori. Siamo in pochi ad essere sopravvissuti. Abbiamo sofferto tanto, voliateci bene, conservateci ancora*". Al sentito e profondo intervento di Sanseverino è stato tributato un lungo e commosso applauso.

### **Parma:**

il 26 aprile, due giorni dopo la visita del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, a conclusione del progetto "Cefalonia", organizzato dall'avv. Carmelo Panico, il Presidente della Sezione di Parma, Mario Pasquali, si è recato a Cefalonia con al seguito, oltre ai componenti della sua famiglia, un gruppo di circa 140 persone.

Presenti a questo viaggio , della durata di 3 giorni, c'erano alunni delle classi 3<sup>a</sup> D della scuole medie Verdi di Carcagnano e la classe 5<sup>a</sup> D del liceo scientifico Marconi, premiate con questo viaggio per i migliori lavori realizzati sulla tragedia di Cefalonia e Corfù, il Sindaco di Parma Elvio Ubaldi, l'assessore provinciale Gabriele Ferrari, l'organizzatore Panico, che hanno depositato fiori davanti alla lapide che ricorda i morti della Acqui accanto a quella, ancora fresca, lasciata dal Presidente della Repubblica; c'era anche quella del Presidente greco, ma è stata rubata nella notte. Così come le bandiere italiana ed ellenica (solo quella europea è stata lasciata). C'erano inoltre, Vassili Tsantes (Presidente della comunità greca di Parma), i rappresentanti delle scuole e Don Alfredo Bianchi che ha recitato la SS. Messa.

Di questo gruppo facevano parte anche i familiari di militari della Acqui caduti a Cefalonia: Bruna Cavazzini, nipote del tenente Bruno Cavazzini, fucilato a Troianata e Gian Paolo Azzali, figlio di Walter Azzali, i quali hanno visitato i luoghi dei sacrifici dei loro cari.

Il protagonista assoluto è stato il nostro reduce, Mario Pasquali, che raccontando le proprie esperienze vissute nei luoghi visitati, ha coinvolto il gruppo che ha reagito con grande commozione e raccoglimento. Alla fine del racconto i ragazzi hanno attribuito a Pasquali un lungo e tenero applauso e dopo la visita al Museo di Argostoli qualcuno, nel libro delle presenze, ha scritto: " Non ti ho mai conosciuto, porto il tuo nome, eppure ti sento qui, vicino a me".

### **Libri**

Segnaliamo in questo notiziario due libri, uno del novembre 1995 ed uno appena uscito. Il primo: **"Il cielo non ha reticolati"** di Don Giulio Bovo, Libreria Gregoriana Editrice Padova. Costo: 8,00 euro, reperibile direttamente presso la casa editrice.

Don Giulio Bovo era il cappellano militare del 317° reggimento fanteria della Divisione Acqui di stanza a Zante. I lettori sanno che il grosso di questo reggimento fu trasferito a Cefalonia nella primavera del 1943. Una parte però fu lasciata a presidio in quest'isola e quando, dopo l'8 settembre 1943, si arrese ai tedeschi, Don Giulio volle essere vicino ai propri soldati (poteva rimanere sull'isola) nei campi di concentramento dove furono inviati. Egli fa capire, attraverso un diario giornaliero (forse un po' monotono), quanto fosse un importante punto di riferimento il ruolo del cappellano militare, non solo durante la prigionia, ma anche durante l'occupazione e soprattutto durante il conflitto armato.

Il secondo: **"Cefalonia Controluce"** Di Vincenzo Orienti e Laura Malandrino, Seneca Edizioni Torino, con prefazione di Alfio Caruso. Costo: 10,00 euro, facilmente reperibile nelle librerie online.

I curatori raccolgono in questo libro la testimonianza del Reduce di Pozzallo (Siracusa) Angelo Emilio, del 317° reggimento fanteria, caporale destinato al plotone mortai da 81 di stanza a Kardakata. Il reduce racconta oltre alle traversie vissute a Cefalonia, il lungo viaggio della sua prigionia. In questo memoriale si evincono particolarmente la solidarietà civile e l'importanza di un giovane prete polacco che gli fu di particolare aiuto e del quale conserva ancora l'immaginetta della sua ordinazione.

Dalla redazione di questo notiziario preghiamo chi avesse pubblicato o sta pubblicando libri di farne avere un paio di copie all'Associazione, delle quali una andrà alla redazione per una pronta recensione e l'altra andrà a riempire L'istituto Storico per la Divisione Acqui presso l'università di Arezzo.

### **Comunicati**

Dal settembre 2002 l'associazione Acqui è rinata a nuova vita, ed è da allora che i rappresentanti dell'Associazione vengono invitati in molte città italiane per presenziare a manifestazioni, convegni, inaugurazioni di piazze e/o monumenti che, grazie all'attività dei soci, d'intesa con le Pubbliche Amministrazioni, si sono già effettuate o si svolgeranno nei prossimi mesi.

L'entusiasmo e la riconoscenza che contraddistinguono alcuni vertici dell'Associazione Nazionale Divisione Acqui purtroppo non corrispondono più alle nostre risorse economiche dell'Associazione che deve sostenere molte spese (vedi la locazione del Museo dell'Acqui ad Argostoli, di proprietà dell'Associazione medesima).

Fino ad ora molti rappresentanti dell'Associazione hanno affrontato a loro esclusiva spesa la partecipazione alle varie cerimonie.

Tuttavia la situazione è ormai giunta ad un punto che rende necessario, e forse giusto, che gli organizzatori delle varie cerimonie nelle città possano assicurare ai rappresentanti dell'Associazione Acqui (che ovviamente conterranno al massimo le spese) il rimborso per il viaggio e, ove si renda necessario, anche per il soggiorno.

### ***Appello a tutti i soci***

Questo appello è rivolto a tutti i reduci, ai loro familiari, ai familiari di coloro che furono trucidati o caddero in combattimento nelle isole di Cefalonia, Corfù, Zante... affinché i diari, le testimonianze, i ricordi, comunque consegnati, scritti o raccontati siano dati all'Istituto Storico della Resistenza dei Militari Italiani all'Estero che ha sede presso l'università degli studi di Arezzo (ed è filiazione dell'Acqui).

Già in tale Istituto esiste moltissimo materiale su quei tragici fatti, ma è un dovere morale che anche tanti acquini, che non figurano nei libri, siano ricordati per quello che hanno fatto e subito.

L'Istituto Storico è l'unica possibilità che i nomi dei caduti, dei reduci, i loro ricordi, siano consegnati agli studiosi e alle future generazioni. (per ogni materiale ricevuto sarà predisposto un fascicolo con il nome ed il cognome): soltanto attraverso queste testimonianze essi vivranno nella memoria di tutti.

Il sindaco di Argostoli e la Nomarchia di Cefalonia ed Itaca, rappresentanti e portatori di una spinta proveniente da anni dalla popolazione dell'isola, stanno raccogliendo fondi per la costruzione ad Argostoli di un monumento che ricordi la Resistenza, durante la 2<sup>a</sup> Guerra Mondiale, dei cittadini cefallenici ed i loro caduti.

La Presidenza dell'Associazione Mediterraneo, dott.ssa Clotilde Perrotta, ci ha comunicato la notizia, chiedendo la nostra fattiva adesione all'iniziativa.

L'ANDA, ovviamente, ha già risposto positivamente con il suo Presidente Nazionale avv. Antonio Sanseverino, ed invita tutti gli associati a collaborare.

Per le modalità di eventuali offerte si possono trovare i riferimenti nel sito :

[www.mediterraneoass.com](http://www.mediterraneoass.com).